

# Palco

ACCORDO STRETTO TRA RAI E SANREMO  
E BONOLIS ALLA GUIDA DEL FESTIVAL

Ai primi agosto il direttore generale della Rai Claudio Cappon aveva lanciato l'ultimatum: o si raggiunge rapidamente un'intesa con il comune di Sanremo, oppure il Festival salta. Ieri si è svolto l'atteso incontro in viale Mazzini sul rinnovo della convenzione tra il direttore generale, il sindaco di Sanremo Claudio Borea e l'assessore al turismo Igor Varnero.

Poco prima Fabrizio Del Noce, a margine della presentazione della nuova stagione di Affari Tuoi, conferma (i giornali avevano già anticipato la notizia): «Il festival si farà e con Paolo Bonolis». Resta da approvare la convenzione da parte del Cda



Rai e il Comune di Sanremo. Convenzione che durerà tre anni invece di cinque. L'accordo chiude così una lunga fase di incertezza che sembrava portare alla cancellazione del Festival della canzone italiana. Paolo Bonolis sarebbe già da qualche settimana al lavoro per la sua edizione. Considerando la linea scelta nel suo precedente Sanremo, Bonolis darà sicuramente più importanza alla gara, reinserendo le temute (dagli artisti) eliminazioni, e chiamare a raccolta importanti ospiti internazionali. Non ci sarà invece il dopofestival che Bonolis aveva già eliminato nel 2005. Intanto, il presidente della Fimi Enzo Mazza commenta: «Visto come sta andando Miss Italia, le cinque serate sono un suicidio. Ognuno fa quello che vuole, ma è paradossale che si vogliono tenere cinque serate solo per riempire gli hotel di Sanremo».

**SATIRA** Non abbiamo badato a spese e abbiamo assunto per Sabina Guzzanti un principe del foro: il professor Dario Vergassola. Egli ci ha esposto la sua linea difensiva da opporre all'ipotesi di reato: ha offeso il Papa oppure no? Leggete...

di Toni Jop

# L'

è un lovo, l'è un fogo, l'è un zogo? (Lupo, fuoco, gioco). Scegliere bene, perché dipende tutto dalla risposta. Quando, rilasciando il diaframma ipercompressivo come la libertà da questi tempi grigetti, disse al microfono in piazza Navona che il Papa, una volta defunto, sarebbe stato tormentato da «diavoloni frocioni e attivissimi», Sabina Guzzanti commise un reato oppure no? La notizia, secondo noi che non siamo tecnici del diritto, sta nel fatto che



Sabina Guzzanti

**LA RASSEGNA** Dante e musica antica  
**Sagra Musicale Umbra**  
Un festival con l'anima

Con il titolo «che la dolcezza ancor dentro mi suona» si apre stasera con un'anteprima a Spello la Sagra Musicale Umbra, che si svolgerà in numerose località della regione. Il verso della *Commedia* citato, descrive l'effetto della musica di Casella su Dante, e proprio al rapporto tra il poeta e l'arte dei suoni è dedicata la 63ª edizione della rassegna. È l'occasione per riascoltare musica dal Trecento a oggi, in un programma che fino al 26 settembre annoda celeberrimi classici, come la *Sinfonia Dante* di Franz Liszt, alla musica antica intonata sulle liriche del fiorentino. Ci sono poi prime esecuzioni vuoi di musica inedita del passato che contemporanee come è il caso dei Madrigali di Salvatore Sciarrino e di una partitura di Roger Marsh. Infine saranno proiettati due "infernali" film muti del 1910 ispirati alla *Commedia* di Giuseppe Berardi e Arturo Busnago il primo mentre il secondo è di Adolfo Padovan e Francesco Bertolini.

In un periodo in cui a quattro concerti dei più vari, ma senza in fila, si dà impropriamente il titolo di festival, è raro trovare una programmazione tematica accurata, articolata ed equilibrata tra momenti edonistici e più culturali come in questo caso.

I.d.f.

Programma completo:

www.perugiamusicaclassica.it - 075-5722271

# Vergassola: Sabina, io ti salverò...

il paese sia messo nelle condizioni di affrontare un interrogativo posto esattamente in questi termini. Ovvio che che un magistrato la sa più lunga di noi, ma certo sarebbe strano che Sabina finisse condannata per questioni e proiezioni satiriche che comunque hanno a che fare con una eventuale aldità. In Italia accade di tutto, specie adesso. Preoccupati, abbiamo chiesto a persona seria e posata, esperta e mentalmente affidabile di rappresentare e difendere gli interessi di Sabina Guzzanti, un avvocato d'ufficio per lei, forte e fragile insieme, furente e insieme gentile. Voi a chi vi sarete rivolti? Noi al professor dottor Dario Vergassola, impagabile, in tutti i sensi.

**Allora, dottor Vergassola, lei crede che ci sia spazio per uscire con la fedina penale pulita, oppure questa volta ci sporcano Sabina?**

«Una cosa per volta, prego. Intanto prendiamo in esame la frase incriminata; dunque, ecco: lei parla di "frocioni attivissimi"...Boh! Espressione senza senso, al fondo, poi vediamo. Ma intanto, occorre qui definire la proiezione spazio-temporale cui la nostra assistita ha fatto ricorso. Dice: dopo la morte. Non vo-

glio giocare d'astuzia, né dribblare la giurisprudenza in materia, tuttavia...».

**Tuttavia che?**

«Ecco non mi risulta, non ci risulta che qualcuno sia tornato indietro da laggiù per dirci come va o in compagnia di chi se la sta passando, se sia finito all'inferno piuttosto che altrove. Mancando una consuetudine concreta, manca un riferimento almeno plausibile di dove possa finire un Papa, una volta che ci ha dolorosamente lasciati su questa terra...».

**La seguo. Ma dove porta il suo ragionamento?**

«Vede, se non esiste un campo accertato go-

**«Che ne sappiamo noi da chi verremo accompagnati o tormentati dopo morti? Nulla: quindi Sabina non ha offeso nessuno»**

vernato da regole particolari di decoro e decenza unanimemente riconosciuti, così come accade dopo la morte, visto che non ne abbiamo testimonianza, non si può nemmeno sostenere che si commetta un reato attribuendo a un Papa, dopo il decesso, una sorte, una compagnia, piuttosto che un'altra».

**Quindi, il reato non sussiste, giusto?**

«In linea di principio mi pare evidente. Se avesse detto, Sabina, che dopo morto Papa Ratzinger sarebbe finito in una discoteca, una discoteca infernale. Chi avrebbe potuto smentirlo? Chi avrebbe potuto prendere in esame quella discoteca come motore ipotetico di un reato? Chiediamoci anche perché qualcuno avrebbe potuto intraprendere questa strada sotto il profilo giuridico...».

**Lei è un genio, dottore. Ma c'è questa questione legata alla parola "frocioni". Che ne dice? Qualcuno può non gradire...**

«Certamente: la definizione non è solo desueta, ma anche talmente nulla-dicente da risultare un banale relitto di archeologia verbale. Nel caso, tuttavia, la si voglia intendere a ogni costo come "contudente", è del tutto chiaro che ogni ipotesi di risentimento vada

comunque attribuito e riconosciuto a chi, infelicitamente ed erroneamente si senta male rappresentato da questa definizione. Quindi non certamente il papa da vivo, men che meno una volta defunto. Quel che accadrà in seguito, come abbiamo visto, non è dato di sapere. L'aldilà non è comunque un salotto e non è regolato dalle norme della buona creanza, neanche dalla moglie di Rutelli, chi ha notizie diverse è pregato di farsi avanti...».

**Speriamo bene. Poi, forse, benché la giurisdizione non sia mediamente incline ad attribuirgli un ruolo decisivo nelle ipotesi di reato, esiste un contesto...**

**«L'aldilà non è governato dalle regole della buona creanza, neppure dalla moglie di Rutelli. Quindi dov'è l'offesa?»**

«Certo: da una parte e dall'altra. Cioè: sia dalla parte dell'ipotetico atto criminoso, sia dalla parte dello sguardo che sintetizza una ipotesi di reato inclinando la legge in direzione di quella che si definisce la "sensibilità dei tempi correnti"...».

**Madonna, che difficile...**

«Meno di quel che si pensi. Infatti, si può facilmente osservare come l'attenzione e la credibilità siano tributate oggi maggiormente a ciò che sostengono gli autori satirici piuttosto che a ciò che dicono i rappresentanti della politica. È un fatto oppure no, in questo paese?».

**Eccellenza, lei è un vero principe del foro...**

«Prenda appunti, invece. È vero o no che si tende oggi in Italia a prendere sul serio ciò che dicono i satirici e per niente quel che dicono i politici?».

**Sarà vero, anche. Ma questo cosa comporta?**

«Comporta che viene chiesto ai satirici di rispondere seriamente dei loro giochi, mentre non si chiede per nulla ai politici di rispondere delle loro affermazioni, promesse etc. etc...Permetta, devo andare, la salveremo...».

**VISTO DAL SOCIOLOGO** Secondo Maria Grazia Giannichedda siamo di fronte a una pruderie: avesse detto che il Papa era fascista, non se ne sarebbe fatto un caso  
**«La performance di Sabina Guzzanti ha provocato un tremito in giudici maschi»**

di Rossella Battisti

Ma tu guarda i casi della satira: uno (Beppe Grillo) innocente perché dà del Morfeo al presidente della Repubblica, l'altra (Sabina Guzzanti) colpevole perché se la prende col papa e profetizza che quando «tra vent'anni andrà all'inferno sarà conteso da due diavoli frocissimi e cattivissimi». La lesa maestà, ovvero il reato di vilipendio, vale di più se chi è vilipeso indossa la tonaca? E l'Italia sta cambiando pelle e tipo di sensibilità? Abbiamo provato a girare la domanda alla sociologa Maria Grazia Giannichedda che replica: «è cambiata l'Italia o piuttosto è cambiato il modo di rappresentarla? Mi chiedo se non si tratti di immagini di questo paese create in realtà dai media, dai personaggi pubblici o dalla politica stessa. In altre

parole, è il corpo sociale che è cambiato o stiamo avallando un cambiamento che qualcuno - la politica o la comunicazione politica - vuole cambiare rappresentando certi problemi? Quando ci furono polemiche per la presenza del papa all'inaugurazione dell'anno accademico, si parlò molto di negazione della libertà di parola. Fu costruita una certa immagine di quella polemica, senza tener conto che il contesto era diverso: si trattava dell'inaugurazione di un anno accademico, di un atto simbolico, non di una lezione o di un dibattito. Era in discussione l'opportunità di quella presenza, non della libertà di opinione del papa».

**Per caso, ritiene anche lei che mettere sotto accusa Sabina, come dice Grillo, sia un altro piccolo passo per mettere fuori legge la satira?**

«Anche questa mi sembra una forzatura. Mi pare sia più una questione di pruderie: la Guzzanti ha detto in modo elegante una cosa volgarissima che ha provocato un "tremito" in giudici maschi, che considerano l'insulto sessuale infinitamente più offensivo rispetto ad altro. Forse se avesse detto che il papa era fascista non se ne sarebbe fatto un caso...».

**Perché c'è tanta attenzione agli «umori» del Vaticano?**

«Anche su questo mi chiedo se sia un atteggiamento che corrisponde al sentire comune. Le parole del papa su costumi privati come l'aborto, i pacs, la vita sessuale, hanno davvero una ricaduta sulle persone? Io credo che si sia una laicizzazione del paese in atto da anni».

**Beh, però provi a chiedere una pillola del giorno dopo in farmacia o al pronto**

**soccorso...**

«Ci sono ragioni più complesse dietro a certi comportamenti...Per esempio, non credo che tutti i ginecologi siano diventati cattolici, ma che alcune lobbies stiano facendo pressione su certe opzioni culturali per far passare interessi non espressi in quanto tali, cioè privati».

**In questo contesto, come si giustificano gli attacchi alla satira?**

«Io credo che sia venuto meno un modo di fare politica che utilizzava anche il linguaggio della satira. Persone come Luigi Pintor o Ernesto Rossi hanno usato la satira per fare polemiche durissime. Adesso i politici si ritraggono da questo terreno e dallo schieramento netto in favore di un moderatismo o per non essere considerati dei partigiani. Ma a volte, esserlo è semplicemente una scelta di stare appassio-

natamente da una parte, di crederci fermamente. Ecco, ciò che è venuto a mancare alla politica ha ipertrofizzato lo spazio della satira e non sempre il comico ha una realtà politica alle spalle ben organizzata e costruita. Si è trattata la marea e sono rimasti allo scoperto vongole e granchiolini...».

**La solitudine dei numeri comici...**

«Sabina Guzzanti è stata attaccata per cattive ragioni. Il suo stile può dare fastidio ma la sua solitudine è grande. In lei urge la necessità di andare giù a testa bassa, di dire pane al pane e vino al vino. Mancano oggi figure politiche in Italia capaci di attaccare duro, di entrare nel merito. La politica è diventata comunicazione politica e, quando parlano ai giornalisti, i politici sembrano più fare attenzione a parlare come piace a voi, piuttosto che centrare il punto».